

Poesia per chi fuma

di Antonio Schiavulli

Il 40% dei medici italiani fuma. I colleghi americani fumatori raggiungono il 2% di tutti i camici bianchi. Un bel record, non c'è che dire. Non so se esistono dati riguardanti i medici fumatori relativamente alle diverse specialità. Certo comprendo la difficoltà di invitare un paziente con enfisema a non fumare se si è fumatori e per di più pneumologi. E questo al di là del farsi vedere con la sigaretta o meno. Qualsiasi fumatore riconosce un fumatore e l'invito a non fumare lanciato da un fumatore, per di più medico, perde qualsiasi credibilità e forza. Un bel problema. Nessun consiglio e meno che mai colpevolizzazione da parte mia, ex fumatore. Solo comprensione.

I nostri vecchi si apprestano ad affollare i supermercati. Quando il caldo si farà insopportabile e metterà a rischio la resistenza fisica delle persone più deboli, il ministro Sirchia consiglia di portare il "vecchietto" ("il vecchietto dove lo metto?" si chiedeva Mimmo Modugno già molti anni addietro in una canzone) a godere dell'aria condizionata dei super/ipermercati. La notizia dell'invito ha sicuramente sorpreso tutti, ma non lo ritengo privo di una sua validità di fronte all'emergenza. Però pongo ugualmente una domanda: non si vorrà anche incrementare i consumi in questo periodo di stagnazione economica? Già che sono al supermercato compro. E come la mettiamo con la dieta (meno pietanza nel piatto) sempre suggerita dal ministro? Invece del supermercato perché non consigliare la propria Banca, dove si ha forse anche qualche diritto, visto che il "vecchietto" ci tiene magari i risparmi della vita. Godendo il fresco, potrebbe magari controllare le condizioni del proprio conto e presidiare i propri risparmi, visto che negli ultimi tempi non abbiamo avuto grossi esempi di tutela dei risparmiatori da parte delle banche. E un bel film al cinema dietro l'angolo non sarebbe ancora meglio? Nel frattempo, non potendolo fermare con un bel decreto, il caldo è già nelle nostre case.

Sta per arrivare il terzo libro di Francesco Iodice, per le edizioni Midia (siamo sotto contratto, vale a dire "costretti"). Il nostro non molla. La sua vena narrativa non si esaurisce, anzi più si va avanti e più si scava, più si trova. Non c'è fine, mettetevi il cuore in pace. Lo dovrete leggere ancora. Magari di nascosto, divertendovi, e poi dire che non è un granché.

Un nuovo spazio entra a far parte delle ultime pagine di Pneumorama, che non sono meno importanti per la loro collocazione finale nella rivista, anzi posso rispolverare il vecchio *dulcis in fundo* per descrivere lo spazio dedicato all'arte, al vino, alla prosa ironica di "A prescindere", ed ora alla Poesia. La poesia, un bisogno dell'anima, io credo, per chi scrive. Un ristoro dell'anima per chi legge. In un mondo sempre più veloce, più incerto, più stupido, forse più arido, coltiviamo la speranza e l'ottimismo di un futuro migliore. A questo può contribuire la poesia. Chi ha da dire, da oggi qui lo può fare. Per cominciare, lasciamoci rapire dai versi di Gino Pastega e dal suo mondo-mare.

Buona estate a tutti.